

**MITA MEDICI**

# «Voglio incarnare i suoi versi»

Stasera a Taormina nello spettacolo dedicato alla scrittrice milanese

di **TIBERIA DE MATTEIS**

**L'**INTENSA energia vitale di una femminilità che non si arrende davanti alle contingenze del quotidiano e affida al verso la sua naturale adesione ai sentimenti umani è messa in scena stasera da Mita Medici in "Alda, nata il ventuno a primavera", spettacolo dedicato alla poetessa Alda Merini e ospitato dal Festival Taormina Arte nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi della cittadina siculiana. Una partitura drammatica costruita attraverso la produzione letteraria di una delle più interessanti voci del Novecento diventa l'incontro con un'attrice sensibile, affascinata dalla bellezza della parola poetica e dall'altreza dei suoi contenuti esistenziali. Mita Medici, reduce dal ruolo di Clitennestra incarnato in una sintesi del ciclo dell'"Orestea" e impegnata nelle riprese della fiction "Un ciclone in famiglia 2" diretta da Carlo Verdone, ha lavorato con entusiasmo speciale a questo progetto teatrale che rende il giusto omaggio a una poetessa candidata al Nobel e al tempo stesso costretta a combattere con l'intonanza dello sfratto dalla sua abitazione milanese.

**Come è nata l'idea dello spettacolo?**

-Tutto è cominciato due anni fa dalla lettura delle poesie di Alda e dall'assistenza di un mio amico che mi sollecitava a interpretarle. Ho voluto allora approfondire la conoscenza dei testi e completarla con l'incontro diretto della donna che li ha elaborati. Un pizzico di magia ha dominato gli eventi. Sono andata a visitarla e mi sono subito innamorata di lei sul piano estetico e spirituale. È stata un'agapazione a livello di simpatia e di

comprensione. Forse ci siamo già frequentate in un'altra vita».

**Quali aspetti di Alda Merini l'hanno colpita?**

-Mi piace la sua passione indomabile per la vita e per l'amore, coltivati con insaziata curiosità. La sua assoluta libertà di espressione a dispetto di tutte le vessazioni e le ingiustizie subite come il suo rifiuto di auto-commiserarsi mi hanno profondamente toccato. Il mio lavoro teatrale vuole allora anche denunciare l'assurdità della sua attuale condizione: una persona come lei, candidata al Nobel, deve lasciare la sua casa. Ciò le hanno svuotato il solito con i suoi carteggi. Tronchi che avrebbe diritto di scrivere in pace e di vivere serena».

**C'è un passaggio dell'allestimento che privilegia?**

-Il gioco di emozioni creato attraverso momenti divertiti e silenziosi e momenti fondanti. Considero particolarmente interessante la sua descrizione della morte dell'anima come limite umano peggiore della stessa morte. La sua esperienza di essere rannata dopo un infarto è ritenuta infatti meno terribile del dolore provato per tragici strappi affettivi. La separazione dalle figlie prima del ricovero, la perdita di figure basilari come la madre, Montale o Quasimodo e infine la sua volontà di resistere a ogni forma di sopraffazione sono temi quotidiani che si nutrono in meditazioni di esecore purtata».

**Cosa significa recitare il linguaggio della Merini?**

-Sentirsi in una calla di emozioni, presenzi, ironia e sibellici senza mai piangersi addosso».

